

Giovani contro

Le problematiche giovanili

*La famiglia, l'amore, il sesso, la droga, lo studio,
il lavoro, le amicizie, la politica, la religione...*

Alberto Quinti

GIOVANI CONTRO

“Le risposte dei giovani alle perplessità degli adulti”

Inchiesta

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012

Alberto Quinti

Tutti i diritti riservati

TEL: 333-2313591-338 7060656-02 6889360

A mio figlio Jacopo

QUESTO NON È UN LIBRO DI RICERCA STATISTICA

È un libro di vita vissuta da moltissimi giovani che, nella “disperazione esistenziale”, vorrebbero gridare al mondo degli adulti, che non ha capito le loro grandi aspirazioni e i loro forti ideali.

Si sentono, questi giovani, sfruttati ed usati solo per scopi di potere e di sfruttamento economico, politico e morale.

Gli adulti, spesso, li credono responsabili della maggior parte dei mali sociali ma, in realtà, vogliono coprire basse manovre di interessi venali e socio-politici, mascherati spesso da altruismo, che gli stessi adulti attuano nella falsa prospettiva di coinvolgerli nel mondo consumistico ed edonistico.

In questa inchiesta i giovani hanno “urlato” le loro verità!

Noi adulti dobbiamo ascoltarli e capire le loro esigenze cercando di aiutarli a diventare persone veramente “adulte” e responsabili.

Per realizzare l'inchiesta sono stati distribuiti questionari con 370 domande a giovani dai 16 ai 26 anni riguardanti tutte le problematiche più sentite dal mondo giovanile.

Le risposte sono state esaminate con l'esperienza quarantennale dell'autore, che svolge attività di recupero scolastico del mondo giovanile, per suggerire la realizzazione di veri e duraturi rapporti affettivi e per raggiungere una vera conoscenza dei propri valori ideali da realizzare nel mondo sociale e familiare.

L'autore

AVVERTENZA

I risultati dell'inchiesta saranno esposti in due saggi distinti:

- **LE RELAZIONI PERSONALI-**
- **LE RELAZIONI SOCIALI-**

Primo saggio:

“LE RELAZIONI PERSONALI”

Le “PERPLESSITÀ” degli ADULTI verso i GIOVANI sulla:

Famiglia

Le domande degli adulti:

- Cosa pensi della famiglia in cui sei nato?
- Cosa significa per te essere in famiglia? La famiglia che vorrai, per te rispecchierà quella d'origine?
- Pensi di poterti realizzare come persona nella tua famiglia d'origine o staccarti da essa e dimostrare a te stesso e ai tuoi genitori di essere capace di essere autonomo?
- Ti senti frustrato dall'autorità familiare?
- Come reagisci a questa sensazione?
- Quali valori ti ha trasmesso la tua famiglia d'origine?
- Quali valori vorresti trasmettere nella tua famiglia futura?
- Pensi di crescere interiormente in questa nuova famiglia?
- Se sei cristiano/a credi all'indissolubilità del matrimonio sacramento?
- A qualsiasi religione tu appartenga, credi al valore “religioso” del matrimonio?.

Le RISPOSTE dei giovani alle domande sulla FAMIGLIA

«Cosa pensi della famiglia in cui sei nato?» e sul significato e sull'importanza per un giovane di essere nato e di vivere in una famiglia "normale" :le risposte sono state sorprendenti per quanto riguarda l'accettazione e la constatazione. L'accettazione dell'essere "in famiglia" dimostra una maturità inaspettata che contraddice la mentalità comune della ribellione all'autorità familiare da parte dei giovani e contrasta con la falsa immagine che i mass-media danno ogni giorno nei riguardi del loro supposto rifiuto del mondo familiare in cui essi sono nati e vivono.

Nei più giovani tale attaccamento è più evidente e solo verso la maggiore età (18-20 anni) nasce il desiderio non della ribellione ma della propria autonomia che, se ben compresa dai genitori, potrebbe essere segno di maturità e non di contestazione. Sono i genitori e specialmente le mamme che, per naturale propensione "ombelicale", non riescono a sciogliere le "briglie" e lasciare che il giovane possa "volare" con le proprie ali.

I genitori, purtroppo, sia per situazioni personali e socio-ambientali temono che il proprio figlio non sia capace di gestirsi da solo. È chiaro che la situazione economica familiare influisce notevolmente su questa paura soprattutto in mancanza, da parte della organizzazione sociale, di una politica atta a favorire l'inserimento del giovane nel mondo del lavoro; non mancano in questi ultimi tempi iniziative per difendere il lavoro e l'inserimento giovanile nel tessuto socio-lavorativo.

La famiglia dovrebbe educare al senso dell'autonomia e al desiderio di una sana e giusta autoaffermazione che darebbe sicurezza e distoglierebbe il giovane dal cercare le "sicurezze" fuori della famiglia quasi sempre in compagnie non equilibrate e spesso interessate a portare il giovane in esperienze che potrebbero disturbare il suo equilibrio psichico. Dall'inchiesta, comunque, emerge la positività del valore affettivo familiare.